

comunità cristiana di Banchette

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

ANNO A

7 dicembre 2025

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera ai Romani

Fratelli e sorelle, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo

Gloria a te, o Signore.

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non

crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia del 7 dicembre 2025

Si fa sempre più vicino il Natale e sentiamo dentro di noi più pressante l'esigenza di non trovarci impreparati ad accogliere la nascita di Gesù in noi come un evento che trasformi la nostra vita e le dia luce, senso, gioia.

Ma soffermiamoci ad ascoltare con attenzione la grande pagina del **profeta Isaia**, il profeta così amato da Gesù, che porta nel cuore la grande voce del popolo d'Israele, che lungo i secoli ha affinato il suo spirito e che ha compreso come Dio parli nelle profondità del cuore e come da Dio provenga lo Spirito che illumina la nostra vita.

Isaia è infatti la grande voce che ci parla dell'attesa del Messia, che nella sua venuta illuminerà il mondo, che promuoverà la giustizia secondo lo spirito del Creatore e che ristabilirà infine l'armonia originaria del mondo come Dio lo creò.

Nella grande speranza che lo abita, Isaia infatti annuncia che il Messia tanto atteso ristabilirà il mondo quale Dio lo creò, terra di armonia e di amore

Nella pagina del vangelo che oggi ci viene proposta ci viene incontro una voce dagli accenti diversissimi da quelli del profeta Isaia. Giovanni Battista è divorato infatti da una sete ardente nell'attesa del messia, di cui avverte i segni della sua venuta e che avverte presente in Gesù di Nazaret. Vive questo tempo di attesa nel deserto, in una vita penitenziale ritenendo che il mondo del suo tempo è chiuso ad ogni attesa profonda, trincerato in una religiosità fondata su leggi e norme di vita, che lo rendono certo di essere il popolo eletto da Jahvè, da Dio.

Il Battista chiama tutti al battesimo, ad un battesimo purificatore, che liberi da tutto ciò che di negativo, di oscuro chiude la loro vita e la nostra vita, che ci toglie il respiro profondo che rende la nostra esistenza generatrice di vita.

C'è una purificazione più grande, più radicale però di quella del Battista ed è quella che viene dal Cristo. Giovanni il Battista annuncia infatti un altro battesimo: quello di Gesù - *“colui che viene dopo di me è più forte di me Egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.*

Ogni vera e profonda purificazione viene infatti con la forza dirompente del fuoco dentro di noi, fuoco che abbatte le barriere del male presente dentro di noi e oltre di noi e che ci apre all'amore, alla speranza, alla gioia.

Questi testi nati dallo Spirito ci inducono certo a dare alla nostra vita un orientamento che ci renda

capaci di vivere di quello Spirito e di quel fuoco che animò il Cristo e ci raggiungono in un momento della nostra vita in cui avvertiamo la necessità di “raddrizzare i nostri sentieri, quelli personali certo ma anche quelli nei quali il nostro Paese inquieto si muove, incalzato da inquietudini e violenze che si estendono ad aree sempre più ampie del mondo.

E nei nostri animi, nel nostro cuore, in tutto ciò che ci raggiunge nelle profondità di noi stessi mai come quest’anno avvertiamo la durezza dei giorni che siamo chiamati a vivere per una guerra che sembra non finire mai. Come si può fare Natale mentre le persone si uccidono in guerre sempre più spietate?

Ma come scrive l’apostolo e nostro fratello Paolo nella lettera ai Romani: non abbattiamoci teniamo **viva la speranza**. Memori noi che desideriamo di vivere come Cristo ci ha insegnato e per cui ha dato la vita sua e come ci ricorda Paolo, memori grazie di tutto ciò che è stato scritto prima di noi per nostra istruzione. Quello a cui Cristo ci chiama è prima di tutto quello di accoglierci e di accogliere ogni uomo, in qualsiasi terra viva e nello sperare che Dio nella sua misericordia ci sostenga nella speranza che si raggiunga infine una pace e che si possa vivere nell’amore e nello scambio di ciò che di buono e di sacro vive in ogni angolo del mondo.

Oggi, Con questa domenica seconda di avvento, Gesù è venuto a rivelarci il senso divinamente grande di ogni vita, di ogni destino.

Inizia con il Natale il cammino di Cristo, con noi portiamo l’evangelo di Gesù, perché ci aiuti a cogliere il senso divino di ogni realtà, a partire dalle realtà più piccole e più perdute.

Con il Natale qualcosa dell’eterno di Dio entra nel nostro quotidiano per cui non c’è più nulla di piccolo.

Nel Natale c’è la radice della speranza umana.

E tutto ha un senso divino. Torniamo, dunque, ad avere il coraggio di benedire la vita.